

Nonino, primo pensiero per il maestro Abbado

La 39ª edizione del premio: il presidente Napolitano invia un messaggio Giannola e il successo aziendale: «Si vive di concretezza, non di speranza»

di Gian Paolo Polesini

Una sovrapposizione di sensibilità, sentimentali e gustative, quarant'anni (e trentanove) che quasi allineano la rivoluzione **Nonino** del Monoviti-gno col premio d'eccellenza. Tutto in un *orso* di fine gennaio, seguendo le regole ferree temporali che impongono al calendario di adattarsi, malgrado suo. Irrompe il grido di Giannola, al solito entusiasta e irredentista, la folla si ferma, appoggia bicchieri e deposita piattini. «Non viviamo di speranza, ma di concretezza». Lei lo sa, altrimenti non sarebbe in cima al monte.

Si va d'affetto, un incipit annunciato. Claudio Abbado è l'amico della vita, famiglie che s'incrociano per proseguire in comunanza. Lo premiarono, il direttore, Peter Brook lo premiò, «per l'altissima statura artistica e di generoso e instancabile impegno sociale, umano e morale». Era il 1999, a un maestro del nostro tempo. La morte non cancella, il valore resta. Tenerezze professionali fra i due, Brook e Abbado, li rivediamo nello srotolarsi di un nastro, sullo schermo grande. Il *magister* della prosa va in scena consapevole di essere un comprimario, non raggiunge il proscenio, sta nel suo raggio di luce consentito. Dice di lui «un uomo di gran cuore», poi indietreggia lascia ad Abbado la battuta portante della commedia. «La gioia di ritrovare i **Nonino**, ogni annata, e la consapevolezza di voler strap-pare sempre più tempo per rafforzare i rapporti umani».

Festa deve essere e festa sia. Trattenute le *ladies*, in fondo è mezzogiorno, l'osare con l'abito impone dei limiti. Fosse *grande soirée* si potrebbe sfa-

villare, creare mode dell'attimo, ma col sole e il cielo terso l'esodo verso Ronchi di Percoto è piuttosto monocolore. Il blu del maschio, poco gessato e qualche spaiato, corrisponde al tubino della femmina, tacco importante, gioiello in evidenza. Le **Nonino's girls** vanno di pelle, *very very trendy*. Donna Giannola è avvolta Missoni, un *must*.

Un messenger da Roma stringe in pugno il plico quirinalizio, è vergato dal presidente Napolitano. Si complimenta il capo dello Stato, l'essere giunti al numero trentanove e con un vasto *parterre de rois* di personalità dei mondi colti, scienziati, letterati, eminenze grigie, è «il risultato di una continua e doverosa sfida alla modernità, valorizzando gli ideali della civiltà contadina».

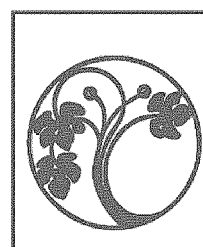
La storia si ripete, nel motto del Giambattista Vico, e le glorie di ieri rimbalsano all'oggi, Lady **Nonino** smista ricordi del tempo andato, di quando donna testarda fece l'impresa distillando separatamente le vinacce dell'uva Picolit. Fu ribaltamento delle regole con la comparsa dell'alambicco discontinuo a vapore, in conformità alla tradizione e ai ritmi dell'artigianalità. «Nel 1997 - racconta al popolo accomodato - il *New York Times* celebrò la grappa, che smise il ruolo di cenerentola divenendo regina». E sullo sfondo passano immagini di inizio avventura, quarant'anni sono quarant'anni, necessario un ripasso.

L'istituzionalità richiama a modulare il chiacchiericcio. La giuria si compone e il quartetto si mostra. Suad Amiry, il *Risit d'aur* alla poliedrica palestinese che si batte per la pace, António Lobo Antunes, premio internazionale al «canto

struggente di un ribelle che polifonicamente distrugge la sintassi», Giuseppe Dell'Acqua, **Nonino**2014, psichiatra e scrittore, un combattente al fianco di Basaglia e ancora a guerreggiare, Michel Serres, Maestro del nostro tempo, «umanista dal pensare sovente poetico».

Il gusto è un elemento del tempio e dunque *Golosèz furlans, persit in croste, polente, salam e soppresse* di Rino Lestuzzi stuzzicano le sensazioni. Frico sparso da sgranocchiare, poi ti capita il prosciutto con la mostarda di fichi. Mangiare genuino, sapori facili che *sanno* di Friuli by da Toni di Gradiscutta. Nell'olio affiorato *Mancardi, Uardi, puar e lujanje*. Musèt e brovada, un simbolo. Compare la torta a piani, segue il Benito **Nonino** armato per la distruzione sacrosanta del Torrone di Canelin Visone. Un sigaro nel *fumoir* prima dei conclusivi baci e abbracci.

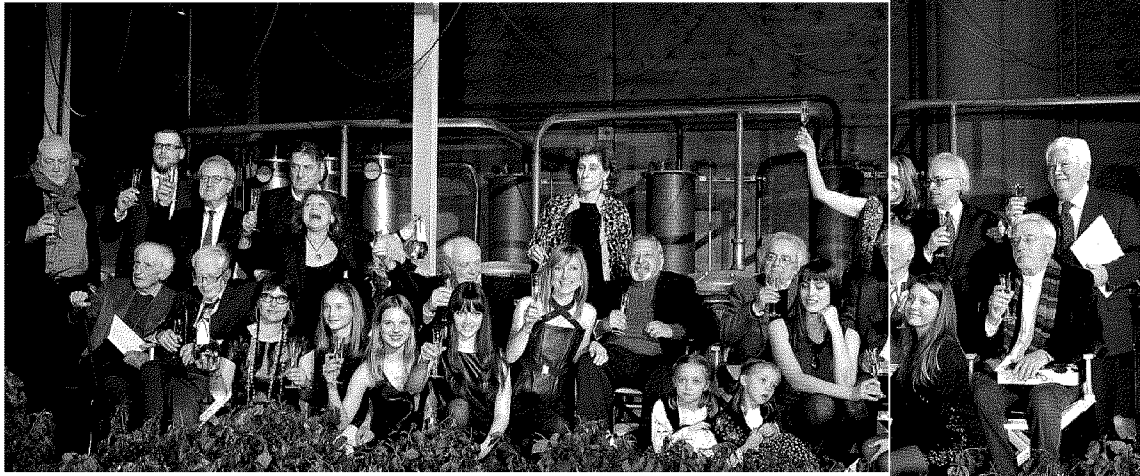
©RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno striscione del Comitato per la vita



Il Comitato per la vita del Friuli rurale ha rinnovato ieri, in occasione del Premio **Nonino, la protesta per riaffermare la difesa dell'ambiente e della salute. «La Costituzione tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico, come obbligo morale verso le generazioni future - hanno ribadito i contestatori -. Qui invece si assiste alla devastazione e, in mezzo al silenzio, alle reticenze, le sorti della nostra terra restano affidate al coraggio di un pugno di contadini. Questa è la nostra terra ed è l'unica che abbiamo. Mai come ora la pianura friulana è preda di impattanti infrastrutture tecnologiche, prima fra tutte l'elettrodotta. La qualità storica del paesaggio verrebbe compromessa».**



La foto tra gli alambicchi dei vincitori del **Nonino** numero 39; e due immagini che documentano la festa nella distilleria nel segno degli alti valori della cultura e della gioiosità di una festa friulana (F. Petrusi/Turco)

